

FERRIERE - «Non pagate perché è impossibile che Enia interrompa l'erogazione di acqua nel territorio ferriere. L'atteggiamento della società è ricattatorio». Antonio Agogliati, sindaco di Ferriere, invita ancora una volta i suoi cittadini utenti degli acquedotti comunali attraverso la stampa a non effettuare alcun pagamento delle fatture del servizio idrico e di depositare gli avvisi pervenuti negli uffici comunali.

«Sono a conoscenza dei preavvisi inviati da Enia S. p. a di interruzione del servizio idri-

FERRIERE - Continua il braccio di ferro tra il Comune e l'ente gestore Agogliati: «Non pagate le bollette dell'acqua Enia non può sospendere il servizio»

co qualora gli utenti degli acquedotti comunali non provvedessero al pagamento di cui ai solleciti già precedentemente trasmessi dalla stessa società», ha affermato il primo cittadino. «Ancora una volta invito, e me ne assumo ogni responsabilità, a non effettuare alcun pagamento delle fatture e di deposi-

tare gli avvisi pervenuti alla sede comunale poiché nella nota di Enia ravviso un'implicita minaccia e un comportamento ricattatorio». Nel mese di dicembre i cittadini fruitori del servizio idrico hanno ricevuto un sollecito di pagamento con l'avvertimento che, qualora l'utente non sanasse la propria posi-

zione debitoria entro il 31 dicembre 2009, Enia avrebbe interrotto la fonte di alimentazione. Avvertimento che aveva un pochino spaventato i cittadini, ma anche questa volta il sindaco Agogliati intende rassicurare i suoi compaesani dell'impossibilità di interruzione del servizio di erogazione dell'acqua, vi-



FERRIERE - Il sindaco Antonio Agogliati invita a depositare gli avvisi negli uffici comunali

sto che tra il Comune di Ferriere ed Enia esiste una convenzione che demanda al Comune

la gestione del servizio idrico e la manutenzione ordinaria che vi attiene. «Inoltre - spiega Agogliati - vi è anche un accordo con l'Ato in via di definizione, di cui tra l'altro Enia è a conoscenza, che comprende anche la revisione della tariffazione delle utenze di Ferriere».

n.p.

«Il volo, poi sono scivolato giù»

Stefano Guglieri, illeso dopo un volo di 7 metri con l'auto nella scarpata
Il primo a soccorrerlo è stato il fratello gemello. «Compleanno indimenticabile»

FARINI - Un compleanno che ricorderà per tutta la vita. Stefano Guglieri è uscito praticamente illeso dall'incidente che lo ha visto coinvolto nella serata di lunedì sulla strada provinciale di Valnure poco prima di Farini. Lunedì era il giorno del suo compleanno.

E' sopravvissuto a un volo di sette metri nella scarpata sopra Rio Ribà. E' stato dimesso ieri pomeriggio dal reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale civile di Piacenza da dove è uscito con le proprie gambe dopo essere stato sottoposto dall'équipe medica a tutti gli esami, radiografie ed ecografie per accertarsi delle sue condizioni di salute. E' tornato a casa solo con il collare ortopedico, che dovrà tenere per qualche tempo per curare il colpo di frusta che ha subito quando l'airbag dell'auto è esploso contro il suo volto.

Stefano Guglieri può dire di essere stato miracolato, non lo nega, quando lo incontriamo in ospedale, di ritorno dagli ultimi accertamenti, prima di lasciare il suo letto e ritornare nella sua casa di Crocelobbia nel Comune di Ferriere dove vive con la famiglia.

Può raccontare egli stesso l'accaduto. «Ero partito da Bettola - riporta - dove con mio fratello Ettore (gemello, *ndc*) ero andato a bere un aperitivo per il nostro 26esimo compleanno. Ci siamo trovati là. All'ora di cena siamo partiti per il



Stefano Guglieri ieri all'ospedale di Piacenza; sotto l'auto su cui viaggiava finita sotto al ponte e i soccorsi nella neve (foto Lunini e Marina)



ritorno verso casa. In serata avremmo festeggiato con gli amici al bar Sport di Farini». A poco più di cento metri dal luogo dell'incidente Stefano ha sorpassato un camion. «Si è accostato - ha continuato - per lasciarmi passare, ho scalato la

marcia, schiacciato il freno e in quella curva, a ferro di cavallo, la macchina è andata via dritta. Non sono riuscito a tenerla». L'auto, una Mercedes 200 C dell'impresa funebre Garilli per cui Stefano lavora da sette anni, ha fatto un primo salto e

si è andata ad incastrare tra una pianta e il muretto della strada. «Ho messo le mani davanti alla faccia» ricorda. «Nella botta si è aperta la portiera e sono scivolato fino al canale. Con il piede cercavo di frenarmi ma sono arrivato fino a toccare l'acqua del rio Ribà». Se non ci fosse stata quella pianta forse Stefano non sarebbe qui a raccontare l'accaduto.

Il primo a soccorrerlo è stato il fratello Ettore, calciatore professionista in C 1 nella squadra del Lecco che rientra a Ferriere solo nel fine settimana, che si trovava in auto a pochi metri di distanza da Stefano e che ha visto con i suoi occhi la terribile scena. Ettore è sceso nella scarpata per soccorrere il fratello. E' stato lui a chiamare i soccorsi.

«Con l'aiuto del camionista, un commerciante di legna di Ferriere - ha detto Stefano - Ettore mi ha spostato in un' "isoletta", in un posto al riparo dal rischio che l'auto, nel caso in cui fosse caduta, mi potesse schiacciare».

Tempestivi i soccorsi della Cri di Farini - in cui lo stesso Stefano, il fratello Ettore e la sorella Sara sono volontari - e l'arrivo del medico del 118 Bernardo Palladini. Stefano potrà ancora raccontare l'episodio, che potrà essere un monito per gli automobilisti a prestare la massima attenzione alla guida.

Nadia Plucani



Foto ricordo alla casa di riposo parrocchiale durante la visita del gruppo marciatori

Marciatori alla Copelli

PODENZANO - (np) Casa di riposo in festa. Il gruppo marciatori Alta Valnure presieduto da Angelo Ratti si è recato alla "F.lli Copelli" per portare un momento di allegria e compagnia agli anziani ospiti. Con gli amici marciatori, i volontari, le suore indiane "Missionarie della carità" e il parroco don Piero Galvani il pomeriggio è trascorso velocemente a ballare e cantare con la bella voce di Sonia Ambroggi, e giocare a tombola e a carte.



Tradizionale visita del Gruppo alpini alla casa di riposo di Pontedello

Alpini dagli anziani

PONTEDELLOLIO - Come da tradizione il gruppo degli alpini di Pontedello, guidati dal loro presidente Luigi Garolfi, ha fatto visita agli ospiti della casa di riposo Dina Balderacchi nella frazione di Riva. Il gruppo degli alpini accompagnato dal assessore alla cultura Enrico Veluti, valente voce solista, si è esibito in canzoni popolari anche in dialetto piacentino.

BETTOLA - «Amate la libertà e difendetela se è necessario con tutti i mezzi». Questo l'accurato e commovente appello di alcuni partigiani piacentini che ieri mattina hanno partecipato alla commemorazione del 65° anniversario dell'eccidio dei 21 partigiani trucidati dai nazisti a Rio Farnese di Bettola.

I giovani non devono dimenticare le sofferenze dei partigiani, è stato affermato da più parti, le vicende della Resistenza, perché quella storia ha segnato le sorti dell'Italia che è divenuta una Repubblica e una democrazia, permettendo alla gioventù di oggi di vivere in serenità. Per questo la commemorazione si è aperta quest'anno alle scuole medie di Bettola. Un momento voluto dall'amministrazione comunale e dall'Anpi in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Bettola, Farini e Ferriere per approfondire la storia di quegli anni, dal 1943 al 1945, e conoscere il terri-

«Difendete la libertà con ogni mezzo»

Bettola, 65 anni dall'eccidio di rio Farnese. Medaglie ai protagonisti della Resistenza



BETTOLA - Due momenti della commemorazione dell'eccidio di partigiani durante il rastrellamento da parte delle truppe nazi-fasciste (foto Marina)



bile eccidio dei giovani partigiani che si è consumato proprio il 12 gennaio del 1945.

Quel periodo e quel tragico episodio è stato rievocato da Stefano Pronti, vicepresidente dell'Anpi provinciale. Nel rastrellamento dell'inverno del 1944, tedeschi e "mongoli" catturarono a Pertuso quaranta partigiani. Li portarono a Ferriere e poi a Bettola. Metà di

loro furono tradotti nelle carceri di Piacenza per poi scomparire nel nulla, mentre gli altri 21 furono portati a Rio Farnese, denudati e uccisi uno a uno con un colpo di pistola alla testa da un sottufficiale tedesco.

Nei locali della scuola erano presenti numerosi rappresentanti delle amministrazioni delle valli piacentine (tutte sono state toc-

cate dalla Resistenza e hanno subito il rastrellamento dei comunisti fascisti-nazisti della Repubblica di Salò). Vi erano anche tanti partigiani, di Bettola e del Piacentino, che in prima persona hanno vissuto i duri anni della lotta contro i fascisti e i nazisti per raggiungere l'obiettivo della libertà. Tra loro anche Renato Cravedi che ha lasciato ai giovani

studenti il suo ricordo di quel periodo. «Fin quando avrò la possibilità - ha detto - dirò ai giovani le sofferenze e i patimenti subiti per dare libertà a tutti gli italiani. Amate la libertà e difendetela con tutti i mezzi».

Il saluto della dirigente scolastica Carla Maffini e del sindaco di Bettola Simone Mazza ha preceduto l'intervento di Fabrizio A-

chilli, presidente dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Piacenza sulla nascita della Libera Repubblica di Bettola, l'insediamento della giunta comunale democratica

e la messa in funzione della scuola, "libera" e non asservita a interessi politici o personali. Nella mattinata sono stati premiati con medaglia d'oro di benemerita alcuni dei protagonisti, nel 1944, della liberazione di Bettola: Giovanni Callegari, Ferdinando Riccò, Guglielmo Aquino e Quinto Canevari. Nell'atrio della scuola è stata inaugurata

anche la mostra "La Resistenza in Val Nure ed i cento giorni della Repubblica di Bettola" dall'8 settembre 1943 fino alla liberazione di Piacenza curata dal Gruppo Ricerca Immagine di Bettola presieduta da Piero Bonvini. La commemorazione è proseguita in modo ufficiale al monumento dove i 21 ragazzi furono uccisi.

N.P.